

## L'antica e la nuova Biblioteca Alessandrina

Ringrazio anzitutto l'Associazione Culturale "Stella Errante" nella persona del Presidente, la dottoressa Annamaria Sambuco, per avermi invitato a questo interessantissimo spettacolo teatrale su Ipazia. Questa enigmatica figura di scienziata e filosofa dell'Antichità è legata, in qualche modo, all'antica e gloriosa Bibliotheca Alexandrina, anche se ormai, negli anni in cui visse e operò Ipazia, tale luogo, centro del sapere dell'età Ellenistica, era in disfacimento. Il vescovo Teofilo, patriarca di Alessandria d'Egitto, subito dopo l'editto dell'imperatore Teodosio che ordinava la distruzione di tutti i luoghi di culto non cristiani, nel 391 fece distruggere il Serapeo e la biblioteca annessa, figlia minore della grande Biblioteca Alessandrina, la quale cominciò a non essere più, di fatto, quel centro di apprendimento che era stato nei secoli precedenti. Fu nel 295 a.C. circa che, probabilmente, si realizzò l'ambizioso progetto di Demetrio Falereo, consigliere del re Tolomeo I Sotero: una enorme, faraonica biblioteca che contenesse copie di tutti i libri esistenti al mondo in quel tempo, in grado di superare le grandi biblioteche di Atene, Pergamo e Cirene. Sembra, infatti, che arrivasse a custodire ben 500000 rotoli di papiro (in tale forma esistevano allora i libri). La Biblioteca comprendeva in realtà almeno due distinti edifici: la biblioteca vera e propria con gli scaffali colmi di rotoli e il Museo. Quest'ultimo era strutturato sul modello del Liceo aristotelico: una passeggiata (*peripatos*), una galleria (*exedra*) e un sacrario delle Muse (*mouseion*), luogo di ispirazione per artisti, filosofi e scienziati. Vicino al Museo sorgeva probabilmente un edificio destinato a ospitare giorno e notte i membri del Museo, letterati e scienziati, offrendo loro vitto e alloggio. Così la Biblioteca Alessandrina fu in realtà un'istituzione unica nella storia: non soltanto la più vasta raccolta di opere scritte dei più famosi scienziati, matematici, poeti, drammaturghi e filosofi del mondo, ma anche una vera e propria istituzione culturale di primissimo ordine, il primo grande esempio nella storia di centro multidisciplinare di ricerca, un vero e proprio "polo mondiale", si direbbe oggi, di cultura scientifica e letteraria. Uomini di lettere e scienziati, provenienti da tutto il mondo, lavoravano e vivevano nella grande Biblioteca, trovandovi vitto e alloggio, lautamente stipendiati dal faraone, che spesso era egli stesso un uomo di cultura. Si è azzardato qualche paragone, ma non del tutto soddisfacente, con l'Accademia di Parigi, la Royal Society di Londra, i college di Oxford, il Ginnasio di Zweibruck. L'importanza della Biblioteca di Alessandria è così celebrata da Gino Loria, grande storico della matematica:

Era, dunque, uno stabilimento *sui generis* in cui forse è vano cercare delle profonde somiglianze con qualche istituzione moderna.[...] La sua influenza fu incomparabilmente superiore a quella che esercitarono gli antichi istituti congeneri, quali sarebbero le scuole di Atene, di Pergamo, di Antiochia; ad esso è dovuta la conservazione e la diffusione di scritti importanti che altrimenti sarebbero andati perduti o rimasti ignorati; in esso le matematiche arrivarono ad una grandezza comparabile soltanto a quella che raggiunsero nel periodo della scoperta del calcolo infinitesimale. (G. Loria, *Le scienze esatte nell'antica Grecia*, Milano, Hoepli, 1914, pp. 186-187.)

I primi faraoni della dinastia dei Tolomei, grandi matematici, astronomi e scienziati come Euclide, Aristarco di Samo, Apollonio di Perga, Eratostene (che fu poeta, filosofo, filologo, matematico, astronomo, scienziato, geografo, critico letterario, grammatico ed inventore), Archimede, Tolomeo, Ipparco di Nicea, Pappo, Diofanto; grammatici e poeti come Teocrito, Aristofane di Bisanzio e Callimaco; grandi inventori come Ctesibio,

Stratone ed Erone, le prime grandi scuole mediche degli anatomisti di Erofilo e degli empiristi di Filino di Cos, grandi medici come Galeno ed Eraclide da Taranto, e infine (ma non ultimo) il matematico Teone, padre di Ipazia, sono soltanto alcuni dei personaggi che hanno reso possibile quella grande avventura del pensiero umano che fu la Biblioteca di Alessandria.

Nel 642 d. C., in seguito alla conquista dell'Egitto da parte del generale arabo Amr Ibn Al As per conto del Califfo Omar Ibn Al-Khattab, l'antica Biblioteca esala l'ultimo respiro dopo ben 937 anni. All'inizio del III millennio, il 16 ottobre 2002, grazie all'ostinata idea di Lotfy Dowidar, rettore dell'Università di Alessandria, la grande biblioteca è materialmente risorta dalle antiche macerie, molto probabilmente quasi nello stesso luogo dell'antica Biblioteca, in una nuova abbagliante costruzione ultra moderna, dall'aspetto di un gigantesco disco inclinato, «per essere il più avanzato faro del sapere, per preservare lo spirito e le finalità dell'antica biblioteca, che fiorì all'inizio del primo millennio», come orgogliosamente dichiara Mohsen Zahran, capo progetto della rinata Bibliotheca Alexandrina, che si ripromette di divenire, come lo fu l'antica, faro di conoscenza – e per ciò stesso palestra di dialogo e di tolleranza - nell'inquieto mondo contemporaneo.

La nuova biblioteca ha caratteristiche non meno faraoniche di quelle della sua progenitrice: un luminoso edificio circolare a forma di un enorme disco (di ben 160 metri di diametro), simboleggiante il Sole che sorge dal mare e perciò inclinato sul terreno grazie ad un muro alto 30 metri su cui poggia ad un estremo diametrale. È in grado di ospitare otto milioni di libri, con una sala di lettura di 25000 m<sup>2</sup> attrezzata con 600 computer, e di accogliere 3000 persone sedute. Il Planetario, il Museo delle Scienze e il Centro delle Conferenze completano l'intero complesso della Biblioteca, occupando un'area totale di 85000 m<sup>2</sup>. E il tutto su quelle rive del Mar Mediterraneo verso le quali, 2300 anni fa, veleggiarono dalla Grecia, dalla Sicilia e dall'Asia Minore i primi mercanti, scienziati e letterati che popolarono la città appena fondata da Alessandro Magno. Quegli antichi lidi oggi, grazie alla rinata Biblioteca, si offrono nuovamente alla più grande e sublime delle avventure umane: la conoscenza.

L'Associazione “Arte e Scienza”, che ho l'onore di presiedere, in collaborazione con l'Associazione “Stella Errante”, sta mettendo a punto un progetto culturale che coinvolgerà la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma e la nuova Biblioteca di Alessandria, progetto che prevede un ciclo di incontri culturali e un viaggio culturale in Egitto con meta, fra l'altro, ad Alessandria dove sarà visitata la nuova Bibliotheca Alexandrina.

Lascio ora la parola al professor Fabrizio Felici Ridolfi, egittologo di fama e grande divulgatore della civiltà egizia, che vi illustrerà più in dettaglio il nostro progetto.

Ing. Luca Nicotra  
Presidente Associazione Culturale “Arte e Scienza”

